



Foto Ansa



Forze dell'ordine e soccorritori al lavoro nel tratto dell'autostrada A13 dove il pullman è uscito di strada

→ **Cinque morti** e diciotto feriti di cui 5 molto gravi. Tre uomini e due donne le vittime

→ **Il viaggio** da Aprilia per raggiungere Jesolo degli ex appartenenti all'Arma

Pullman esce di strada Finisce in tragedia la festa dei carabinieri

Il pullman è sbandato, il guardrail ha fatto da trampolino. Sull'asfalto non ci sono segni di frenata. L'autista: «Andavo piano, 80 all'ora, all'improvviso il volante non ha più risposto ai comandi».

PINO STOPPON
ROMA

Come è potuto accadere? È l'interrogativo a cui lavorano gli esperti della polstrada per capire perché il pullman che trasportava a Jesolo, per la festa dell'Arma, i carabinieri

in pensione di Aprilia con le loro famiglie. Poco prima delle otto del mattino il pullman, che era partito nella notte da Aprilia, in provincia di Latina, è uscito di strada sulla A13, nel padovano, fra il Comune di Legnaro e quello di Ponte San Nicolò, per precipitare in un canale. Il bilancio è tragico: cinque morti, 18 feriti di cui almeno cinque molto gravi.

Si è pensato, in un primo momento, ad un colpo di sonno anche perché, ha rilevato la polstrada, sul terreno non c'è nessun segno di frenata, l'autostrada era libera, non c'era traffico. Ma l'autista, Lorenzo Otta-

viani, 39 anni, attraverso il suo avvocato Pier Ilario Trocco, ha raccontato un'altra dinamica dei fatti: «Il mezzo ha improvvisamente sterzato bruscamente a destra, non ho più sentito il volante. Una signora mi ha urlato 'attento attento'». Un racconto che potrebbe far pensare a un guasto. Ottaviani ha continuato: «mi ero fermato venti minuti prima nell'area di servizio, mi ero lavato il viso ed avevo bevuto solo un caffè. Viaggiavo a circa 80 chilometri orari; non avevo fretta, ero in anticipo. All'improvviso il pullman ha avuto una brusca sterzata a destra e se pur

giravo il volante il mezzo proseguiva dritto finendo sul guardrail che ha fatto da trampolino. Il pullman si è alzato e poi si è adagiato cadendo sul fianco destro».

Lorenzo Ottaviani, che è anche titolare della piccola ditta di trasporti, è ricoverato a Padova, ferito ma in modo non grave, «dopo l'incidente - racconta - ero frastornato, sentivo urlare, ho spaccato un finestrino per aiutare una donna ad uscire dalle lamiere».

Il groviglio di lamiere, le urla in mezzo al fango è la scena davanti a cui si sono trovati i soccorritori.

Fra i cinque morti anche il presidente della Associazione nazionale carabinieri di Aprilia, Roberto Arioli, 57 anni, sul pullman della morte avrebbe dovuto viaggiare anche la moglie di Arioli che, invece, è rimasta a casa a causa di un malore che l'ha colpita nella notte. Le altre vittime: Maria Aronica, 57 anni; Settimio Iaconianni, 75 anni; Gianfranco Grusso, 42 anni, tutti di Aprilia. Originaria di Pico (Frosinone) è invece Maria Domenica Colella, 54 anni. Il marito di Maria Aronica è ricoverato in rianimazione, ferito grave e all'oscuro della morte della moglie.